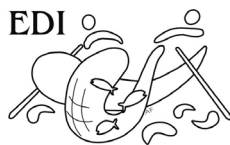


ÉRIC PALAZZO

DIPINGERE È PREGARE
Antropologia della preghiera cristiana

Traduzione dal francese di
GIUSEPPE PICCINNO



«Vi farò pescatori di uomini» Mt 4,19

EDITRICE DOMENICANA ITALIANA s.r.l. - NAPOLI

Proprietà letteraria riservata.

I diritti di traduzione in qualsiasi forma, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo, della presente opera sono riservati alla Editrice Domenicana Italiana s.r.l., come per legge per tutti i paesi.

Titolo originale dell'opera:

Peindre c'est prier. Anthropologie de la prière chrétienne, Les Éditions du Cerf, Paris 2016.

© 2018 Editrice Domenicana Italiana srl
Via Giuseppe Marotta, 12 - 80133 Napoli
tel. +39 081 5526670 - fax +39 081 4109563
www.edi.na.it - info@edi.na.it

Il catalogo EDI è scaricabile gratuitamente dal sito

Progetto grafico e redazione di Giuseppe Piccinno

ISBN 978-88-94876-28-4

«*In dulcedine societatis quaerere veritatem*».

ALBERTO MAGNO, *Liber VIII Politicorum*, ed. Par.
VIII, 804 (XIII sec.).

«Il battito dei remi si affievolì, poi cessò, annullato dalla distanza. L'imperatore, sporto in avanti, con la mano sulla fronte al di sopra degli occhi, guardava la barca di Wang allontanarsi, la quale già non era che un punto impercettibile nel pallore del crepuscolo. Un vapore dorato si alzò e si diffuse sul mare. Infine, la barca virò intorno ad uno scoglio che sbarrava l'entrata dal largo, l'ombra di una scogliera la ricoprì; la scia si cancellò dalla superficie deserta, e il pittore Wang-Fô e il suo discepolo Ling disparvero per sempre su quel mare di giada blu che Wang-Fô aveva appena inventato».

MARGUERITE YOURCENAR,
«Come Wang-Fô fu salvato dalle acque»,
Novelle Orientali.

PREFAZIONE

Questo libro è stato concepito quale ultima parte della mia recente opera, *L'invenzione cristiana dei sensi nella liturgia e nell'arte del Medioevo*, pubblicata dall'Éditions du Cerf nell'ottobre 2014 [N.d.T.: trad. it. Domenicana Italiana, Napoli 2017]. Esso prosegue una riflessione circa il posto e il ruolo dei cinque sensi nella liturgia cristiana medievale, volgendo l'attenzione sulle pratiche di preghiera privata dei santi e sul loro significato teologico. Nello stesso tempo, propongo una riflessione sull'atto del dipingere, del quale tento di dimostrare che esso, nel Medioevo, equivale all'atto della preghiera. In definitiva, si tratta di arricchire la nostra conoscenza dell'antropologia della preghiera cristiana.

Come per ogni avventura intellettuale che sfocia nella scrittura e poi nella pubblicazione di un libro, anche per questo ho beneficiato del sostegno istituzionale e finanziario, senza i quali questo lavoro non si sarebbe potuto fare. Ringrazio l'*Institut universitaire de France*, del quale sono membro senior, per le eccellenti condizioni di ricerca che esso permette, unitamente ai finanziamenti relativi. Ho avuto l'opportunità di presentare alcune tappe intermedie di questo libro nell'ambito di conferenze tenute presso diverse università in Francia e all'estero. Gli scambi occorsi dopo ciascuna conferenza mi hanno arricchito e per questo ringrazio i colleghi che hanno in questo modo nutrito la mia riflessione. Il mio seminario di Master 1 e 2 dell'Università di *Poitiers-Centre d'études supérieures de civilisation médiévale* ha offerto l'occasione di esporre agli studenti le mie ricerche, il cui risultato è oggetto di questo libro. Ringrazio anche loro per la loro attenzione e le loro domande.

Il principale oggetto studiato qui è uno dei manoscritti che contengono il testo dei nove modi di pregare di san Domenico con le relative illustrazioni, conservate presso la Biblioteca Apostolica Vaticana. Grazie alla

benevolenza del Professore Paolo Vian, ho potuto consultare in ottime condizioni il manoscritto originale, cosa di cui lo ringrazio vivamente. I miei ringraziamenti vanno anche a Mons. Pasini, Prefetto in carica della Biblioteca Apostolica Vaticana, prestigioso luogo del sapere, il quale ha autorizzato la riproduzione dei dipinti del manoscritto.

Ringrazio vivamente i miei colleghi ed amici, Vincent Debiais e Cécile Voyer, compagno e compagna di viaggio da diversi anni, per la rilettura critica e stimolante del manoscritto del mio libro. Ringrazio anche suor Catherine Aubin per le numerose fruttuose discussioni sul trattato dei nove modi di pregare di san Domenico, del quale ella è, senza dubbio alcuno, la migliore conoscitrice. Desidero, infine, dedicare quest'opera ai Maestri dell'Ordine domenicano, i quali mi hanno generosamente insegnato, guidato e trasmesso il loro sapere sulla strada dell'accompagnamento intellettuale. La frase di Alberto Magno posta in esergo all'inizio di questo libro illustra meravigliosamente lo spirito che vige su questa strada: la ricerca della verità non può avvenire se non nell'ambito della dolcezza di una società fraterna. Parlando dei frati domenicani, penso al Padre Pierre-Marie Gy (m. 2004), al Padre Marie-Dominique Chenu (m. 1990) e al Padre Léonard Boyle (m. 1999). Su una copia del suo libro dedicato a «*Saint Thomas d'Aquin et la théologie*» (comparso nel 1957) che il Padre Chenu ha avuto la premura e la generosità di regalarmi, egli scrive una dedica che è una sfida: «A Éric Palazzo. In fervente e gioiosa testimonianza di “comunione” teologica e teologale. Con il rimpianto di non aver scritto, nella “Teologia del XII secolo”, un capitolo sullo stretto rapporto tra arte e teologia. A Voi il farlo».

Con il presente libro, come con gli altri tra i quali quello sui cinque sensi apparso nel 2014, spero di essere stato all'altezza delle attese contenute in questa sfida.

Infine, sono riconoscente alle Éditions du Cerf, nelle persone di fra' Renaud Escande ed Agathe Châtel, per avermi, di nuovo, accordato fiducia e avere intrattenuto un dialogo fruttuoso con l'autore.

Éric Palazzo
Poitiers, 2 marzo 2016

INTRODUZIONE

LA SOFFERENZA DI CRISTO IN CROCE
MEDIANTE I SENSI

Cristo è morto sulla croce, tra sofferenze terribili. Nella teologia cristiana, la crocifissione è il passaggio obbligato verso la redenzione dell'Uomo e della pace di questi con Dio, che era stata distrutta nel momento del peccato originale. Il racconto della crocifissione e della morte di Cristo, fatta dai quattro evangelisti, con modalità differenti secondo i testi, insiste sulle sofferenze fisiche sopportate da Gesù e sulle umiliazioni fisiche che gli sono state inflitte, specialmente dai soldati romani. La crocifissione rappresenta una sofferenza intensa per Cristo. In quel momento della sua vita sulla terra, egli ha sofferto in tutto il suo essere, sia fisico, sia spirituale. Nei Vangeli non è detto nulla in modo esplicito sul modo in cui sono stati torturati i cinque sensi del corpo di Cristo. Solo qualche allusione permette di pensare che Gesù sia stato volontariamente colpito fisicamente, attraverso i cinque sensi. Nell'esegesi medievale, l'evocazione della sofferenza fisica di Cristo, di natura sensoriale, nel momento della crocifissione è sorprendentemente rara.

Nel XIII secolo, il domenicano Iacopo da Varazze, nell'opera enciclopedica intitolata *Legenda aurea*, dedica un brano alla Passione del Signore, nel quale fornisce delle spiegazioni, in relazione con i cinque sensi, sulle cause della sofferenza di Cristo nel momento della crocifissione. Tra le cinque cause all'origine del dolore del Signore sulla croce, l'ultima, scrive Iacopo da Varazze, «è quella per la quale la passione fu totale, poiché essa riguardò tutte le parti del corpo e tutti i sensi»¹. La sofferenza inflitta ai cin-

¹ IACOPO DA VARAZZE, *Legenda aurea* [trad. it. A. - L. Vitale Brovarone (ed.), Einaudi, Torino, 1995, p. 283]. Nel secolo XI, il teologo italiano Pier Damiani aveva già stabilito un legame tra le cinque piaghe di Cristo causate dalla crocifissione e i cinque sensi.

CAPITOLO I
STORIA, TRADIZIONE TESTUALE
E ICONOGRAFICA

Il dossier agiografico sul fondatore dell'Ordine dei Predicatori, raccolto in occasione del processo di canonizzazione nel 1233 e nel 1234, sottolinea l'importanza data alla preghiera dal futuro santo. In vista delle due previste riunioni, a Bologna e a Tolosa, per la canonizzazione di Domenico, i frati attestano d'aver visto il santo pregare secondo dei modi particolari. In primo luogo, egli pregava giorno e notte. In secondo luogo, Domenico aveva l'abitudine di fare le proprie devozioni ad alta voce, gemendo e gridando, approfondendo anche fiumi di lacrime. Infine, i testimoni attestano che san Domenico metteva insieme in qualche modo il gesto e la parola, in modo tale che la gestualità occupava un posto importante nella sua pratica della preghiera. Dopo la morte di san Domenico nel 1221, alcuni frati dell'Ordine decisero di mettere assieme, sia in forma scritta sia in forma viva, i loro ricordi riguardanti la pratica della preghiera del loro Maestro.

1.1. I nove modi di preghiera di san Domenico. Storia del testo e dei manoscritti

Secondo gli studiosi della storia di questo testo, fu composto verso il 1280 nella provincia di Lombardia il celebre trattato dei «Nove modi di pregare di san Domenico», del quale si possiedono diversi testimoni manoscritti del XIV secolo e che conobbe una rapida diffusione, mostrando così il suo impatto nell'ambito dell'Ordine domenicano e l'influenza sulla definizione della sua spiritualità¹. L'autore del testo è rimasto anonimo, ma sembra più che probabile che si tratti dell'opera di un frate domeni-

¹ Sulla storia del testo, S. TUGWELL, «The Nine Ways of Prayer of St. Dominic: A Textual Study and Critical Edition», *Mediaeval Studies*, 47, 1985, p. 1-124.

BIBLIOGRAFIA

- ALONSO-GETINO G., «Los nueve modos de orar de señor santo Domingo», *La ciencia tomista*, 70, 1921, p. 5-19.
- AUBIN C., *Prier avec son corps à la manière de saint Dominique*, Paris, Éditions du Cerf, 2005 [trad. it. V. Lanzarini, *Pregare con il corpo*, Qiqajon, Comunità di Bose, 2016].
- , *La place du corps dans la prière à partir du manuscrit des neuf manières corporelles de prier de saint Dominique*, Rome, Université pontificale, 2002.
- BOYLE L. E., «The Ways of Prayer of St. Dominic. Notes on the ms. Rossi 3 in the Vatican Library», *Archivum Fratrum Praedicatorum*, 64, 1994, p. 5-17.
- Catalogo dei codici miniati della Biblioteca Vaticana, I, I manoscritti Rossiani, I, Ross. 2-143*, a cura di Silvia Maddalo, «Studi e Testi 481», Città del Vaticano, 2014, p. 4-7.
- COLLOMB A. – BALME F., *Cartulaire ou histoire diplomatique de saint Dominique*, Paris, 1901, t. III, p. 277-287.
- HOOD W., «Saint Dominic's Manners of Praying: Gestures in Fra Angelico's Cell Frescoes at San Marco», *The Art Bulletin*, 68, 1986, p. 195-206.
- ITURGAIZ D., «Iconografia de santo Domingo de Guzman », *Archivo Dominicano*, XII, 1991, p. 5-125.
- Modi orandi sancti dominici. *Die Gebets- und Andachtsgebeten des Heiligen Dominikus. Eine Bilderhandschrift*, Kommentarband von L. E. Boyle o.p., J.-C. Schmitt, Zürich, 1995.
- PALAZZO É., *L'invenzione cristiana dei cinque sensi nella liturgia e nell'arte del Medioevo*, Napoli, Domenicana Italiana, 2017 [trad. it. G. Piccinno].
- , «The Sensory activation of the Nine ways of Prayer of S. Dominic and

II.

I NOVE MODI DI PREGHIERA DI SAN DOMENICO

1. Prologo

I santi dottori Agostino, Leone, Ambrogio, Gregorio, Ilario, Isidoro, Giovanni Crisostomo, Giovanni Damasceno, Bernardo ed altri dottissimi dottori greci e latini, hanno diffusamente trattato della preghiera, l'hanno raccomandata e descritta, ne hanno mostrato la necessità e l'utilità, ne hanno indicato il modo e la preparazione, oltre che le difficoltà; ma anche il glorioso e venerabile dottore san Tommaso, Guglielmo e sant'Alberto dell'Ordine dei Predicatori ne hanno parlato nei trattati sulle virtù egregiamente, scientificamente, devotamente e magnificamente. Tuttavia, del modo di preghiera in cui l'anima si serve delle membra del corpo, affinché si elevi a Dio con più fervore e l'anima che muove il corpo lo abbandoni, o in estasi, come Paolo, o in agonia, come il Salvatore, o nel trasporto dello spirito, come il profeta Davide, modo col quale spesso pregava il beato Domenico, è bene dire qualcosa a conclusione di quest'opera.

Troviamo, infatti, che così pregavano i santi del Vecchio e del Nuovo Testamento. Un tale modo di pregare suscita la devozione, a volte dell'anima sul corpo e altre del corpo sull'anima. Questo modo di preghiera portava san Domenico a versare abbondanti lacrime e accendeva in lui il fervore della volontà tanto da non riuscire ad impedire alle membra del corpo di manifestare la sua devozione con segni visibili. Di conseguenza per la forza del suo spirito in preghiera di quando in quando elevava preghiere, suppliche, rendimenti di grazie. Oltre ai modi di preghiera che usava con grande devozione nella celebrazione della messa o nel canto della salmodia, durante i quali sembrava all'improvviso rapito fuori da sé a conversare con Dio e con gli angeli, sia nelle ore canoniche, sia in coro, sia mentre era in viaggio, gli altri modi di preghiera furono questi.

2. Primo modo di preghiera

Il primo modo, senza dubbio, è quello con cui si umiliava davanti all'altare, come se Cristo, significato dall'altare, fosse lì realmente e personalmente, non solo nel segno, secondo queste parole: *La preghiera dell'umile penetrerà le nubi*. Qualche volta egli diceva ai Frati le parole di Giuditta: *Hai sempre gradito le preghiere degli umili e dei miti*. Per l'umiltà la cananea e il figliol prodigo ottennero ciò che chiedevano; *ma io non son degno di entrare sotto il tuo tetto*; umilia, Signore, fortemente il mio spirito: *infatti, Signore, davanti a te mi sono umiliato in ogni tempo*. Poi, il Santo, con il corpo eretto, si inchinava con il corpo verso Cristo, suo capo, considerando la propria bassezza e la superiorità di Cristo, e tutto si prodigava a riverirlo. Insegnava ai Frati a fare la medesima cosa, quando passavano davanti all'umiliazione del Crocifisso, affinché Cristo, che tanto si è umiliato per noi, li vedesse umiliati davanti alla sua Maestà. Analogo segno di umiltà richiedeva ai Frati in onore di tutta la Trinità, quando dicevano solennemente: *Gloria al Padre, e al Figlio, e allo Spirito Santo*. Questa maniera di inchinarsi profondamente, com'è descritto dalla figura, era il punto di partenza delle sue devozioni.

3. Secondo modo di preghiera

Spesso poi il beato Domenico pregava completamente disteso, con la faccia contro la terra ed era colto dalla compunzione nel suo cuore, arrossiva di se stesso e diceva, talvolta a voce alta, perché fosse inteso, quelle parole del Vangelo: «O Dio, abbi pietà di me, che sono un peccatore». Poi con pietà e riverenza pronunciava spesso quelle parole di Davide: «Sono io che ho peccato e che ho agito con iniquità». E piangeva e gemeva fortemente. In seguito esclamava: «Io non sono degno di vedere l'altezza del cielo a causa della moltitudine dei miei peccati, perché ho provocato la tua collera e ho fatto ciò che è male ai tuoi occhi». E del Salmo *Deus, auribus nostris audivimus*, diceva con forza e devozione: «La mia anima si è umiliata nella polvere e il mio corpo aderisce alla terra»; e ancora: «La mia anima è stesa a terra; rendimi la vita, o Signore, secondo la tua parola».

Talvolta, volendo insegnare ai Frati con quanta rispetto dovessero pregare, diceva loro: «I Magi, questi devoti re, entrando nella casa, trovarono il Bambino con Maria sua Madre. Certamente, anche noi abbiamo trovato l'Uomo-Dio con Maria, sua serva. Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Dio, supplichiamo davanti al Signore, che ci ha creati». Ed inoltre esortava i giovani dicendo: «Se non potete piangere i vostri peccati, perché non ne avete, tuttavia vi è un gran numero di peccatori che possono essere

INDICE

PREFAZIONE	7
INTRODUZIONE: LA SOFFERENZA DI CRISTO IN CROCE MEDIANTE I SENSI	9
CAPITOLO I: STORIA, TRADIZIONE TESTUALE ED ICONOGRAFICA	19
1.1. I nove modi preghiera di san Domenico. Storia del testo e dei manoscritti	19
1.2. I trattati sulla preghiera tra il XII secolo e la fine del Medioevo .	23
1.3. Presentazione storica e codicologica del manoscritto <i>Rossianus</i> 3	26
CAPITOLO II: ENTRARE ED USCIRE DALLE CORNICI Un movimento dello spirito e del corpo	35
CAPITOLO III: IL CROCIFISSO E L'ARREDAMENTO LITURGICO ..	45
CAPITOLO IV: NOVE MODI DI PREGHIERA DI SAN DOMENICO Un trattato eucaristico in immagini	63
4.1. I primi quattro modi di preghiera: un tempo di preparazione alla celebrazione dell'eucaristia	64
4.1.1. Primo modo di preghiera	65
4.1.2. Secondo modo di preghiera	73
4.1.3. Terzo modo di preghiera	79
4.1.4. Quarto modo di preghiera	86

4.2. I modi di preghiera cinque, sei e sette: l'azione eucaristica	93
4.2.1. Quinto modo di preghiera	93
4.2.2. Sesto modo di preghiera	100
4.2.3. Settimo modo di preghiera	107
4.3. I modi di preghiera otto e nove: la diffusione e l'effetto del sacramento dell'eucaristia	114
4.3.1. Ottavo modo di preghiera	113
4.3.2. Nono modo di preghiera	122
4.4. I nove modi di preghiera di san Domenico: un trattato eucaristico in immagini	128
 CAPITOLO V: DIPINGERE È PREGARE	133
5.1. L'opera dell' <i>artifex</i>	134
5.2. La completezza dell'uomo e la <i>similitudo</i>	136
5.3. Il manoscritto e lo spazio del foglio come luogo d'intercessione sacramentale, spaziale e temporale del pittore, del santo e di colui che prega	139
 BIBLIOGRAFIA	143
 APPENDICI	
I. Immagini	147
II. I nove modi di preghiera di san Domenico	159
 INDICE	173